



ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI



Montemarte, Vercurago - Spina, in via. - Bergamo - Luglio-Settembre 1987 - Anno LXX - N. 393 - L. 400



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

**SANTUARIO
S. GIROLAMO
EMILIANI**



Ascoltiamo S. GIROLAMO
La sua povertà interiore

Esortando al vero e perfetto disprezzo delle vanità del mondo, era suo detto familiare: non essere gran cosa che un uomo ricco faccia grandi limosine quando vuole; nemmeno essere gran fatto che un uomo facoltoso sia liberale di ciò che gli sopravvanza; ma essere ben cosa di gran perfezione che uno voglia essere tale a bella posta, potendo acquistare e godere molti comodi e molto più quando la povertà si estende sino all'abnegazione del proprio, rimettendosi sempre all'altrui.

Il presente detto che era "familiare", merita una attenzione particolare perchè, nella sua conclusione, troviamo una vera perla. In essa infatti il Santo ci dà una definizione più profonda e reale del concetto di povertà: sapere cioè rinunciare (abnegazione del proprio parere), in caso di disparità di opinione, ed accettare quanto espresso dall'interlocutore.

Non siamo in grado di sapere quanti cristiani, ed anche religiosi, sanno praticare la virtù della povertà in modo così radicale. Al massimo pensano di esercitare la virtù della mortificazione, corrispondendo al "rinnega te stesso" del Vangelo. Quanto sottolineato dal Santo, è più profondo del semplice rinnegamento: esso infatti è più di un atto isolato di mortificazione, ma una tendenza abituale allo spogliamento delle proprie idee; è l'esercizio più profondo della prima delle beatitudini evangeliche.

Modalità per intestazione di beni (a favore del Santuario)

1° In caso di donazione:

"... lascio all'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG) a titolo di legato, la somma di lire (oppure) l'immobile sito in"

2° In caso di disposizione testamentaria.

"... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Nomino mio erede universale l'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG), lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo."

Per il valore legale delle predette disposizioni occorre che segue la data per esteso e la firma pure per esteso e leggibile.

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17

- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA

ore 17

SANTO ROSARIO

ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima)

ore 15

SINODO DEI VESCOVI

Ottobre 1987 - ROMA

Che cos'è un Sinodo

Già alcuni decenni prima del Concilio Vaticano II (che si è sviluppato in quattro sessioni dall'11 ottobre 1962 all'8 dicembre 1965; una sessione con Giovanni XXIII che lo ha indetto, le altre tre con Paolo VI che lo ha concluso) si cominciava a parlare di un Sinodo dei Vescovi o di qualche cosa di simile. Ma le prime proposte formali di un organismo collegiale che fosse in qualche modo associato al Papa nel governo pastorale della Chiesa furono presentate nel 1959, nel corso della fase preparatoria del Concilio.

Queste prime idee presero forma rapidamente grazie all'intuito di due Papi: Giovanni XXIII, che - disse il Card. Montini prima di salire al soglio pontificio - convocando il Vaticano II

aveva predisposto "le condizioni spirituali e pratiche per la consonante collaborazione del copro episcopale non già all'esercizio (che certo resterà personale e unitario) ma alla responsabilità del governo della Chiesa intera"; e Paolo VI, il quale fu poi colui che, superando qualche incertezza del Concilio, istituì il Sinodo il 15 settembre 1965 con il motu proprio "Apostolica sollicitudo" che trovò poi piena attuazione nei documenti conciliari.

Che cos'è dunque il Sinodo dei Vescovi? Lo si può definire una assemblea centrale, stabilmente costituita in persona morale collegiale, composta dai rappresentanti di tutto l'episcopato cattolico, che, direttamente sottoposta al Sommo Pontefice, ha il compito di aiutare il Papa, con i propri consigli, nel governo della Chiesa cattolica.



Esso è "la Commissione permanente dei Vescovi per la Chiesa universale".

Ciò significa che ciascun Vescovo, oltre ad avere la diretta responsabilità della propria Chiesa particolare, porta anche quella di tutta la Chiesa, purchè sia in comunione con il Papa.

È un aiuto che il Pontefice stesso ricerca nel campo dell'informazione e del consiglio e, se lo vuole, può conferire al Sinodo potestà deliberativa, pur spettando sempre a lui la ratifica di ogni decisione sinodale.

Membri e tempi di convocazione del Sinodo

Il Sinodo è composto dei Capi delle Chiese cattoliche di rito orientale (patriarchi, arcivescovi maggiori), dai cardinali prefetti dei dicasteri della Curia romana, dai Vescovi eletti dalle varie conferenze episcopali, da dieci religiosi eletti dall'unione dei Superiori religiosi, e da altri Vescovi, religiosi o esperti ecclesiastici nominati dal Papa fino al 15 per cento del totale degli altri membri.

Il Sinodo è dei "Vescovi" e quindi la partecipazione di sacerdoti, religiosi, diaconi e laici, è sempre eccezionale e disposta dal Papa, come nel caso del sinodo attuale ai cui lavori sono ammessi anche degli "uditori" uomini e donne.

I Sinodi vengono convocati mediamente ogni tre anni per discutere temi indicati da ampie consultazioni degli episcopati e poi scelti definitivamente dal Papa. L'attuale è il settimo Sinodo.

Tema del Sinodo di quest'anno

Questa volta il tema è: "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II".

La scelta del tema del laicato risponde a una esigenza manifestatasi proprio in seno al Sinodo. I temi infatti sono scelti in seguito ai suggerimenti che nascono nelle assemblee sinodali. Le condizioni sono che si tratti di problemi pastorali e non dottrinali, che si tratti di problemi urgenti e che i problemi riguardino la Chiesa universale.

Il Santo Padre prende la sua decisione sulla base di materiali raccolti ed elaborati dal Consiglio della Segreteria.

Dall'ultimo Sinodo era parso chiaro che il problema del Laicato sarebbe stato affrontato presto, data la sua importanza e la sua attualità.

Il problema del laicato è stato il tema che la maggioranza degli organismi ecclesiali consultati, ha richiesto come argomento di discussione e di riflessione per il Sinodo di questo autunno.

Questa stessa richiesta, in un modo insieme concreto e preciso, dimostra come l'esigenza che il posto e il compito dei laici nella Chiesa e nel mondo di oggi siano maggiormente compresi e valorizzati, risulti essere una esigenza ampiamente diffusa e vivamente sentita.

Annotazione finale

Nei tempi di preparazione al Sinodo di ottobre di quest'anno, da più parti sono usciti studi, riflessioni e tracce di trattazione dell'argomento.



È segno che si avverte una specie di problema: quello di riscoprire la posizione e la funzione del laico nella Chiesa, forse perché la fisionomia del laico, col tempo, si è scolorita oppure oscurata per la sovrapposizione di atteggiamenti ideologici che si sono come sostituiti al concetto di sacerdozio battesimale.

Qui noi non vogliamo entrare nel merito di tale questione: non è il luogo.

Ma abbiamo voluto offrire ai nostri lettori qualche notizia su un avvenimento di certamente grande rilevanza,

come è il Sinodo sul Laicato, semplicemente per richiamare la nostra e loro attenzione sulla figura di S. Girolamo.

Egli fu laico e come tale, attraverso il progressivo approfondimento della salvezza che egli veniva dal suo "Dolcissimo Gesù", non ha trovato difficoltà ad esprimere in tutta la sua vita, dopo la conversione, il suo sacerdozio battesimale. Ci sembra che anche la contemplazione della vita del nostro Santo possa aiutarci a capire la grandezza e la funzione del laico nella Chiesa.

Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Tela di Carmen López Ríos

EROISMO DELLE VIRTÙ CRISTIANE IN S. GIROLAMO

IV. LA GRANDE CARITÀ DI S. GIROLAMO VERSO IL PROSSIMO

Il suo cuore, infiammato di amore di Dio, non poté a lungo tenere chiuso

dentro di sé il fuoco ardente. Dopo la liberazione dal carcere, questo fuoco si sprigionò, dilatandosi in opere di ammirabile e sviscerata carità verso il prossimo. Ed egli coltivò sempre questa virtù con ogni impegno e sollecitudine, e, quando veniva chiamato ad

esercitarla, lui, che d'ordinario camminava con passo lento e grave, allora sembrava avere le ali, o il fuoco sotto i piedi, tanto velocemente accorreva per tutte le necessità. Così che ben presto tale virtù nel suo animo salì ai più alti gradi dell'eroismo. Datosi ad essa subito dopo la sua conversione, continuò ad esercitarla indefessamente sino alla morte, che lo colse mentre curava gli appestati e ne portava alla sepoltura i cadaveri.

Cominciò, per carità cristiana, ad assumere l'amministrazione dei beni dei suoi nipoti rimasti orfani. E fu amministratore fedele e puntuale, senza cercare alcuna ricompensa per sé; anzi, insegnando a tutti quella sua sentenza, che gli era tanto familiare: *la vera carità non deve essere interessata*.

Per le elemosine continue che faceva in chiesa, per strada, dando via denaro, oggetti e vestiario personale, tutto quello che gli veniva alla mano, ebbe a subire rimproveri da quei di casa, e talvolta le beffe e i fischi della gente.

Il vendere tutti i suoi stabili, il mobilio, i vestiti preziosi per soccorrere i poveri; l'andare mendicando di porta in porta, lui signore di alta condizione; il distribuire agli altri poveri il meglio del pane raccolto, serbandone per sé il più duro e ammuffito: tutte queste furono finenze di carità straordinaria, che arricchivano e nobilitavano sempre più la sua anima.

Così pure furono segni di carità grande, che suscitava in tutti ammirazione, l'andare egli in persona a raccogliere numerose schiere di fanciulli abbandonati e vagabondi per le strade, per condurli al coperto, vestirli, nutrirli di sua mano, liberarli dalla tigna, dalla ro-

gna e da ogni sorta di infezioni schifose, lavare loro la testa, i piedi, i panni sudici, servirli a tavola e in tutti gli altri loro bisogni più umili, istruirli nel Catechismo, insegnare loro un mestiere, andare alla cerca per loro e per sé del vitto quotidiano.

La sua carità crebbe ancora nella cura amorosa degli ammalati, che egli assisteva servendoli con premura, curando le loro piaghe più ributtanti e insieme preoccupandosi delle loro anime con esortazioni cristiane; e, dopo morte, portando alla sepoltura sulle sue spalle i loro cadaveri, lasciati per le strade dalla pestilenza.



Fattosi contadino con i contadini, li istruisce nel Catechismo nei momenti di riposo.

Ma la sua carità verso il prossimo non era diligente solo verso i loro corpi. Egli si preoccupava, come abbiamo detto, soprattutto delle anime, alle quali mirava nel prendersi cura dei corpi.

Se camminava con la bisaccia in spalle per le città, se girava per gli ospedali, se si univa ai contadini per mietere il grano nelle calde giornate della stagione estiva, per tagliare il miglio, zappare, potare le viti, far legna e dar mano ai lavori più duri e pesanti, lo faceva per dare modo al suo amore ardente verso il prossimo di attendere alla conversione dei peccatori e delle povere donne perdute, e di distruggere la grave ignoranza delle verità della fe-

Ricusa, per amore della povertà di Cristo, l'oro offertogli dal Duca di Milano, Francesco II Sforza.



de cristiana.

E sebbene si rammaricasse di non essere fornito di molto studio, tuttavia non lasciava di predicare alla semplice, ma con fervore ed efficacia, nelle chiese, nelle piazze, nelle campagne, aiutato grandemente dal santo ed erudito Padre Maestro Fra Tomaso Reginaldo, domenicano, grande teologo e celebre predicatore, ma che, per la confidenza religiosa che l'univa al Santo e per lo zelo della propria carità, non disdegnava di unirsi al suo spirito, abbassandosi a discorrere a poveri fanciulli e contadini con parola umile e facile e ad insegnare pubblicamente in compagnia di S. Girolamo la Dottrina Cristiana.

Di indole collerica e fiera prima della sua conversione, la carità lo cambiò poi in un agnello di mansuetudine con tutti, e specialmente con i poveri peccatori. Con essi usava tutta la misericordia e la pietà, in modo da agevolare la loro conversione; quando era necessario non tralasciava di unire alla tenerezza del cuore ed alla compassione un santo zelo ed il giusto castigo.

Finalmente, non contento di essersi fatto tutto a tutti per carità, come padre, madre, tutore e maestro di orfanelli, servo dei poveri, predicatore, infermiere, medico, contadino, con molta previdenza guardando al futuro, volle assicurare i buoni effetti della sua opera, anche dopo morte, fondando una Congregazione, la quale, con l'aiuto di Dio mantenendo vivo il suo spirito, abbraccia indifferentemente ogni opera di carità e di bene nelle chiese, nella predicazione della Dottrina Cristiana, nelle scuole, negli orfanotrofi e in qualunque altro luogo dove le si presenti l'occasione di accrescere la gloria di Dio e il bene del prossimo.

L'ON. GIULIO ANDREOTTI PARLA DI S. GIROLAMO

Continuiamo la pubblicazione del testo integrale del discorso tenuto dall'Onorevole Giulio Andreotti in Campidoglio a Roma il 13 ottobre 1986 per il Quinto Centenario della nascita di S. Girolamo.

Questo impegno di San Girolamo Miani è rimasto immutato negli anni e va ad onore della Congregazione dei Somaschi, cui si deve il merito di avere esteso, durante quattro secoli e mezzo di vita, l'impegno originario dall'educazione degli orfani all'educazione dei poveri di tutte le classi sociali di aver dato un contributo non indifferente al sorgere dei primi seminari tridentini.

E poiché parliamo dei doveri verso lo Stato val la pena di ricordare che il primo cappellano morto sul fronte durante la guerra '15-'18 fu padre Cerbara, appartenente, appunto, alla famiglia dei Somaschi.

L'impegno di Girolamo, riflette l'insegnamento costante della Chiesa; e, sopra tutto, è riflessa in esso quella che uno scrittore cattolico francese ha chiamato "l'art d'agrèer et de persuader", il dialogo, cioè, con tutti gli uomini di buona volontà, siano essi credenti o agnostici.

Dialogare vuol dire certo scambiare esperienze ed arricchire le proprie conoscenze; significa, sopra tutto, affermare il rispetto per l'uomo; significa esaltarne la dignità "superiore a tutte le cose", in antitesi, dunque, a qualunque ideologia che annulli, o semplicemente riduca, l'esercizio delle libertà fondamentali.

Con Girolamo Miani si afferma una concezione della dignità umana improntata al suo rispetto ed alla sua valorizzazione attraverso il lavoro e la preghiera. Una concezione che è nuova, nella misura in cui si colora di socialità; cui il laico deve aderire se intende dare alla sua azione lo spessore dell'apostolato.

Non è certo una novità la tendenza cattolica al rinnovamento. Girolamo Miani fu un innovatore; e quel suo accettare lo stato di laico gli consentì di arrivare là dove nessun sacerdote avrebbe potuto. Basti pensare alle istituzioni per le donne convertite dalla malavita, all'assistenza degli incurabili e degli appetati, alla catena dei suoi ospizi per orfani, piccoli delinquenti della strada, ragazzi sull'orlo del vizio e della rovina.

È un vertiginoso complesso di attività che non rientrano, almeno ordinariamente, nei compiti di un sacerdote in quanto tale.

Non gli fu facile arrivare a tanto. Dieci anni egli impiegò per prepararsi al compito

che la Provvidenza gli aveva affidato. Si istruì, imparò, si consigliò.

La vita di San Girolamo fu vita esemplare. Fu vita di apostolato e se l'apostolato è sforzo di fare comprendere agli altri la bontà di ciò in cui crediamo, con umiltà, rinunciando, cioè, ad ogni forma esasperata di integralismo, allora l'apostolato di Girolamo ha raggiunto nella storia travagliata della nostra umanità la vetta più alta: quella, cioè, superlativa della santità, che tutti dovremmo sforzarci di scalare.

Prima di concludere vorrei parteciparvi l'emozione provata l'altro giorno quando un grande artista mi ha detto: "Non sono un cattolico praticante, ma cosa sarebbe stata l'arte italiana senza Gesù Cristo?"

Non meno valida è una simile considerazione per tutto ciò che attiene alla carità. È vero: esiste anche una morale naturale e sarebbe errato ed assurdo pretendere esclusive e monopoli religiosi nell'esercizio del bene. È del resto il Vangelo a ricordarcelo confrontando addirittura la disattenzione del levita con la generosità del samaritano. Ma nessuno può contestare che dagli ospedali agli orfanotrofi la storia della carità in Italia passa in larghissima prevalenza attraverso l'azione degli ordini religiosi e l'impulso personale di uomini e di donne rifulgenti di santità. Quando si è creduto di poter sostituire lo Stato sociale al pluralismo spontaneo e disinteressato si è andati incontro a sciupio di risorse e freddezze burocratiche, che provocano ciclicamente il rigetto del cosiddetto "assistenzialismo".

Soffermarsi in questa ricorrenza pluricentenaria su una delle splendide figure di eroi dell'altruismo cristiano è quanto mai tempestivo, in un periodo nel quale purtroppo sembra che il mondo faccia fatica a corrispondere agli appelli di bontà e di non violenza che il Papa Giovanni Paolo II va ripetendo in toni tanto accorati, nell'attesa dell'ormai vicino grande appuntamento di Assisi.

Girolamo Miani e la famiglia somasca ci invitano in modo così suggestivo a comprenderci e seguire il loro messaggio: di una fiducia senza compromessi ed esitazioni nel primato dell'amore.

Et nos credidimus charitati.

FESTA DELLA MADONNA DEGLI ORFANI



S. Messa di XXV del P. Provinciale e gruppo di Confratelli Concelebranti.

Come ogni anno, ci si è preparati alla Festa con un triduo di preghiera e con la predicazione di P. Giuseppe Valsecchi il quale ha illustrato qualche aspetto dell'Enciclica "Redemptoris Mater".

Una novità si è avuta nella celebrazione eucaristica del pomeriggio della vigilia che quest'anno cadeva in giorno di sabato. Si è voluto ricordare, con una concelebrazione cui hanno preso parte una quarantina di confratelli della Provincia Lombardo-Veneta dei figli di S. Girolamo, il XXV di ministero sacerdotale del P. Gabriele Scotti, Superiore provinciale.

Il P. Giuseppe Fava, nuovo Superiore della casa madre, all'inizio della celebrazione, ne spiegava il senso ai numerosi devoti presenti per la Santa Messa prefestiva.

Si è cantato la "Messa de Angelis", in canto gregoriano, nell'atmosfera della festa dell'indomani.

Per l'omelia, prendeva la parola il Rev.mo P. Pierino Moreno, Superiore generale dei figli di S. Girolamo, per illustrare anzitutto la ragione della festa della Madonna degli orfani, indicandone la sorgente storica nella liberazione di S. Girolamo dal carcere di Quero. La conversione del nostro Santo e la sua opera successiva in favore dei più abbandonati hanno la loro origine in Maria. Per questo nelle loro opere i Padri onorano la Madonna come Madre degli orfani.

Questa devozione trova il suo fondamento nella maternità universale di Maria, come risulta - proseguiva il P. Generale - dal Vangelo della Messa che narra l'affidamento della Madonna a Giovanni e di Giovanni alla Madonna da parte di Gesù morente sulla croce. Giovanni rappresenta tutta l'umanità, in modo particolare i più bisognosi.

Il P. Generale, ricordando il XXV di ministero sacerdotale del P. Provinciale, metteva in evidenza la gratuità e la grandezza del Sacerdozio, la Fede viva che deve stare al centro di questa realtà, la fedeltà ad essa che si rinnova quotidianamente. Si parla molto di profetismo vistoso - diceva il P. Generale - ma talvolta si dimentica che ci sono altri profetismi meno appariscenti ma reali, come la fedeltà alla propria vocazione e missione. Il XXV di P. Gabriele Scotti ne è una testimonianza.

Prima di impartire la benedizione finale, il P. Provinciale ha ringraziato tutti, esprimendo il sentimento della sua confusione, mediante le parole di S. Girolamo: "La verità è che io sono un niente." Inoltre sottolineava come in quella celebrazione si era ripetuto l'evento di Pentecoste perché si era pregato con la presenza della Vergine.

Come sempre, il momento culminante della festa della Madonna degli orfani è la celebrazione della Santa Messa pomeridiana e successiva processione col gruppo statuario.

Quest'anno abbiamo avuto con noi, come celebrante, il Rev.mo Don Pietro Elli, Abate del monastero benedettino di Pontida.

Nella sua breve omelia il celebrante si è rivolto al cuore di tutti e di ciascuno per far notare le diverse orfanee presenti in molteplici modi nella vita di ogni giorno. Sono le preoccupazioni, le amarezze, le tristezze che creano nelle anime sensazioni di solitudine e desideri che chiedono di essere colmati. Abbiamo sete, c'è una sorgente e non ce ne accorgiamo. Abbiamo la Madonna, abbiamo questa Madre; preghiamola, invociamola, siamo ferventi devoti. Porteremo la Madonna - proseguiva il celebrante - perché benedica le case, la salute.

Rivolgendosi ai novizi presenti e facendo appello alla loro intelligenza, li invitava a saper respirare aria pura, aria in alto. La Madonna regnerà sovrana - disse - e da oggi saremo ancor più fedeli al suo Figlio Gesù.

La celebrazione dell'Eucarestia era accompagnata dai canti della cantoria di Somasca, guidata dal giovane organista Cesare Benaglia. Ha eseguito canti scelti con gusto, armonie misurate, devoti e solenni nello stesso tempo.

Al termine della Messa è seguita la tradizionale processione col gruppo statuario. Vi partecipava il premiato corpo musicale Donizetti di Calolziocorte.

Una nota particolarmente devota è portata dalle Suore anziane residenti nella casa madre delle Suore Orsoline di Somasca.

Si sa che esse aspettano il passaggio della processione per rivolgere a Maria dalla finestra le loro aspirazioni e preghiere.

Col canto dell'Ave Maria, la benedizione con la reliquia e un canto finale si concludeva la processione sul sagrato della chiesa.

Non possiamo tralasciare di annotare come tutto si è concluso in un tramonto incantevole con nel cielo ben netta la falce di luna, un grappolo di nuvole indorate dagli ultimi raggi di sole e, avendo il vento spazzata l'atmosfera, il profilo delle montagne ben stagiato all'orizzonte.

Vogliamo chiudere la cronaca di quel giorno con alcune parole del canto polifonico dalla cantoria:

*"Ave stella mattutina,
senza Te non si può salir in ciel!"*



Momenti della celebrazione della festa della Madonna degli orfani.

L'UMILE CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI SOMASCHI...

Con queste parole inizia il libro delle Costituzioni e Regole della Famiglia somasca, per dirci che la Congregazione trae origine dalla "Compagnia dei servi dei poveri" suscitata nella Chiesa di Dio da S. Girolamo Emiliani, sotto l'azione dello Spirito Santo. Da più di quattro secoli l'esempio di S. Girolamo continua ad esercitare il suo influsso, invitando persone volenterose ad offrire la propria vita a Cristo, impegnandosi in ogni opera di misericordia.

Il 17 settembre si è celebrato l'ingresso nella vita religiosa somasca di undici novizi. Durante tutto un anno si sono preparati a questo giorno, nello studio, preghiera e raccoglimento sotto la guida del P. Maestro loro affidato dai Superiori.

In quel giorno essi, pur nell'umiltà della esperienza umana, hanno raccolto il frutto del loro costante slancio di donarsi completamente a Dio ad imitazione della Vergine Maria, madre e modello di ogni vita religiosa.

Presiedeva la concelebrazione della S. Messa della professione religiosa il Rev.mo Padre Generale Pierino Moreno, attorniato dai rispettivi Padri provinciali dei candidati e da molti altri confratelli.

All'omelia il P. Generale si è rivolto ai neo professandi per esprimere la gioia della Congregazione nell'accoglierli e insieme l'impegno che essi si assumevano in quel momento di fronte a Dio mediante il loro ufficiale ingresso in Congregazione.

I candidati, con la lettura della formula di professione dei tre voti di castità, povertà e obbedienza, hanno espresso la loro volontà di seguire Cristo di fronte ad una folta assemblea fatta di parenti, amici, conoscenti e altri devoti i quali, con manifesta emozione, li hanno accompagnati nel loro gesto di consacrazione.

Ai neo professi rivolgiamo il più fraterno e cordiale augurio di fedeltà a quelle promesse quando, nella solitudine e nel silenzio, non avranno più l'attenzione e l'entusiasmo di quanti li hanno circondati in questo giorno.



Ricordo del Beato Andrea Carlo Cardinal Ferrari

Riportiamo la cronaca della venuta del nuovo Beato Card. Ferrari a Somasca per la consacrazione della nostra Chiesa, il 15 ottobre 1893, essendo egli Vescovo di Como.

14 ottobre

La Chiesa è finita ed apparecchiata affinché possa essere nuovamente consacrata. La fabbrica è riuscita di piena soddisfazione.

Si era posta l'Urna del Santo in mezzo alla Chiesa sotto il baldacchino nobile verso le due e mezzo pomeridiane; e davanti in terra era stato posto il faldistorio con tappeto e cuscino.

Eransi radunate le confraternite di Somasca e Vercurago e distese sulla cordonata o sagrato della Chiesa fino in fondo ove era stato eretto un arco e stavano attendendo il Vescovo.

Era apparato a festa tutto Vercurago e la strada provinciale e la strada Miani e la strada maggiore e parte della cordonata che mette a Vercurago.

Il P. Rosati fin dal mezzogiorno erasi recato a Lecco, e là il Rev.mo Don Pietro Galli nostro aggregato e Preposto di Lecco unitosi col P. Rosati noleggiò una vettura a due cavalli e sette attendendo Mons. Ferrari vescovo di Como che col P. Provinciale e col P. Zonta arrivò da Como in treno.

Saliti tutti sulla carrozza, da Lecco mossero verso Vercurago dove il Parroco col Preposto di Olginate ed altri del clero e col concerto musicale di Calolzio gli diedero il benvenuto ed in carrozza lo fecero passare in mezzo a Vercurago e poi l'accompagnarono a Somasca per la Gallavessa e Via Miani.

Il Rev.mo P. Generale Carlo Moizo, poco prima del Vescovo arrivò a Somasca e così il P. Palmieri ed il P. Ambrogio e si fermarono al fondo della gradinata assieme al P. Preposto ed alla famiglia religiosa ad attendere l'arrivo di S. Ecc.za.

Arrivò difatti accolto nel miglior modo; appena sceso, tre ragazzine di Somasca e Vercurago con ben acconci discorsetti e poesie gli diedero il benvenuto; ed accompagnato in Chiesa, orò alquanto davanti l'urna del Santo e poscia entrò in Collegio accompagnato dal Rev.mo Don Giosué Procancelliere della Curia di Bergamo mandato a bella posta a dirigere tutta la funzione della consacrazione, dal Rev.mo P. Ge-

nerale, P. Provinciale ed altri nostri.

Intanto il Vicario di Calolzio apparatosi in piviale, camice e stola con altri otto Padri nostri vestiti in camice, dalmatica e stola per portar l'Urna dandosi il cambio in processione, passando per la cordonata o sacrato, strada maggiore e la cordonata di Vercurago, trasportarono il Santo a Vercurago, in mezzo alla piazza e lo deposero sopra una mensa apparecchiata. Si suonò il concerto; le campane suonarono a distesa e si spararono i mortaretti in gran numero.

Quivi incensato solennemente, fu portato in Chiesa parrocchiale ed esposto sull'altar maggiore; si cantarono i vesperi e poi cominciarono le confessioni che si protrassero fino a notte avanzata; e fino a sera tardi si fece anche grande illuminazione.

A Somasca nel Collegio, alla sera, i Padri ed i novizi si ritrassero a recitare il mattutino dei martiri dinnanzi alle reliquie da porsi nell'Altare Maggiore.

Alle quattro antemeridiane del giorno seguente si suonò la sveglia e tutti quelli che erano destinati al servizio della consacrazione furono in Chiesa, e quelli destinati al servizio di Vercurago, andarono a Vercurago in Chiesa.

Il Rev.mo P. Generale disse in noviziato la Messa della Comunità. Il P. Rosati la disse alle monache. Il Vescovo, accompagnato dal suo appartamento, venne in Chiesa alle ore quattro e mezzo, visitò il tutto e poi si parlò. Cominciò indi la funzione che fu eseguita con molta esattezza e solennità. Il Vescovo tenne discorso al popolo sull'atrio della Chiesa.

Alle dieci e mezzo la consacrazione con la Messa Pontificale, ma letta era già finita. Si accompagnò il Vescovo a Vercurago ed assisté pontificalmente alla Messa cantata in musica del Rev.mo Preposto di Lecco.

Alle due pomeridiane si cominciò la processione, la quale era composta dalle confraternite di Vercurago e Somasca, Calolzio, Olginate, anche quella di S. Luigi, Chiuso, Garlate, Maggianico, Rossino, Val



d'Erve, Carenno, Lorentino; e le bande musicali di Lecco, Olginate e Calolzio. L'Urna era portata dai Sacerdoti in dalmatica che si davano il cambio. Moltissimo era il clero oltre i nostri Padri, il Rev.mo P. Generale, Cancelliere generale, Provinciale e Mons. Vescovo. Si cantarono intanto i Vespri ambrosiani e poi si fece il giro della Parrocchia per la via superiore, piazza, strada maggiore e si uscì da Vercurago dalla parte di Lecco; si voltò sulla strada maestra si venne alla Gallavesa dalla parte di sotto e si voltò passato il ponte, sul punto che si diparte la strada per Somasca essendovi stato innalzato uno stupendo arco e, sotto, un tavolo addobbato dove fu posta l'Urna in territorio di Calolzio ed, incensata, data la benedizione dal Vescovo.

Bellissima e lunghissima fu la processione e tutta percorsa tra due siepi di popolo affollato che al dir di tutti quelli che videro le feste centenarie, in numero superò tutta quella d'allora. Giunto in Chiesa il Vescovo intonò l'inno, l'oremus e diè la benedizione Pontificale.

16 ottobre

Alle ore quattro del giorno 16, lunedì, lo sparo dei mortari ed il suono delle campane diedero il segno dell'Ave Maria, ed in Chiesa cominciarono subito le confessioni, le Messe in grandissimo numero.

Alle otto il Rev.mo P. Generale disse la Messa all'altare della Madonna, dove si conservava il Santissimo Sacramento, e fece la comunione generale.

Alle dieci cominciò il Pontificale del Vescovo di Como che riuscì benissimo; e discreta fu la musica. Fu bellissimo il panegirico di Mons. Ruffoni. Al pranzo ci fu l'invito dei Parroci della Valle, e delle Parrocchie vicine; nonché dei Fabbricieri e della commissione per la fabbrica della Chiesa.

Al dopo pranzo i Vespri Pontificali chiusi dalla Benedizione pontificale.

Verso le cinque, ossia diciassette ore, si accompagnò il Vescovo a Vercurago, dove si inaugurò il monumento a Leone XIII tenendo un bellissimo discorso Mons. Vescovo: e facendosi una splendissima illuminazione con bellissimi fuochi. Eravi gran folla di gente.



Il Cardinale Pietro Palazzini, di passaggio a Somasca, con il gruppo dei novizi.

I miracoli della grazia

UNA BEATA BERGAMASCA

La domenica 4 ottobre 1987, Sua Santità Giovanni Paolo II proclamò Beata una giovane bergamasca che visse intensamente la fedeltà dell'amore cristiano ed ora la sua testimonianza è proposta per tutti come *"modello di santità"*.

È *PIERINA MOROSINI*, figlia di umili contadini, nata a Fiobbio il 7 gennaio 1931, primogenita di nove figli.

Lavorava come operaia tessile in uno stabilimento di Albino e con il suo salario manteneva la numerosa famiglia. Conduceva una vita ordinaria tra la famiglia, la chiesa, l'associazione dell'Azione Cattolica, la fabbrica. In questa realtà quotidiana giunse per lei "l'ora suprema" del Martirio: la morte piuttosto che il peccato impuro.

Lungo il sentiero che percorreva ogni giorno pregando con la corona del Rosario in mano, venne aggredita e ridotta in fin di vita a colpi di pietra; morì in ospedale il 6 aprile 1957.

Era una giovane che, giorno dopo giorno, realizzava una santità di vita nella fede, nel servizio e nel sacrificio.

La morte eroica fece emergere *una profonda e straordinaria spiritualità*; ce ne rendiamo conto leggendo alcuni suoi propositi:

"MI SFORZERÒ DI TENERE LA PACE IN FAMIGLIA. QUANDO LA STANCHEZZA MI AVRÀ VINTA, MI MOSTRERÒ SEMPRE ALLEGRA. DURANTE LA GIORNATA MI TERRÒ ALLA PRESENZA DI DIO. NON DIRÒ MAI PAROLE IN MIA LODE E PROCURERÒ DI STARE NASCOSTA AGLI OCCHI DEGLI UOMINI..."

A lei si possono ben riferire le parole stesse di Gesù: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

La luce di santità di *PIERINA MOROSINI* può rischiarare il nostro cammino quotidiano di vita cristiana!





6 Settembre 1987
Gli Artiglieri Alpini della 28ª Batteria Alpina, durante il raduno annuale presso la tomba, alla Valletta, di P. Giovanni Battista Pigato, Cappellano Militare Divisione Julia.



Alcuni momenti del raduno annuale di studio su S. Girolamo in Casa Madre.



25° di matrimonio di Farina Lucia e Renato, Gadosa Emiliana e Enrico, Ferrari Ezio e Gabriella.



CRONACA DEL SANTUARIO

GIUGNO

- 24 Pellegrinaggio da Curnasco con il parroco; Pellegrinaggio sacrestani della Diocesi di Bergamo.
- 25 Pellegrinaggio terza età di Lissone. S. Messa di un Padre della Consolata Matrimonio De Vecchi Giuseppe e Bolis Romilda di Somasca.
- 27 Matrim. Villa Federico e Marchetti Mara di Milano.
- 28 Pellegrinaggio da Cassignanica con P. Giovanni Arrigoni che celebra la S. Messa.
- 29 Oratorio S. Vittore Olona (MI) celebra il coadiutore.
- 30 Oratorio di Olginate con le suore; oratorio di Lomazzo con il parroco; oratorio di Castello Brianza con le suore; oratorio di Lissone con il coadiutore.

LUGLIO

- 1 Oratorio di Cantù con il parroco che celebra la S. Messa; gruppo di Sirone con il parroco, S. Messa alla Valletta; oratorio di Olginate con il coadiutore; oratorio di Lissone con il coadiutore.
- 2 Oratorio di Cernusco sul Naviglio con il parroco; oratorio di Verano Brianza
- 4 Matr. di Leoncini Pietro e Consonni Paola di Lissone.
- 5 Corale di Alba S. Messa cantata; gruppo ragazze di Villasola.
- 8 Oratorio di Curno con le suore Orsoline S. Messa alla Valletta.
- 9 Oratorio S. Gervasio Monza con il coad. S. Messa.
- 10 Oratorio di S. Paolo di Cantù con il coadiutore; oratorio femminile di Villa S. Carlo con le Suore Missionarie; oratorio di Inverigo con il coadiutore.
- 11 Matrimonio di Panzeri Demetrio e Vanoli Marisa di Calzocorte.
- 12 40° di matrimonio Gnechi Giuseppe e Onorina di Garlate.
- 14 Oratorio di Scansorosciate (BG) con il coadiutore; oratorio di Veduggio (MI) con il coadiutore; oratorio di Garlate con il parroco.
- 15 Oratorio di Osio (260) con il curato S. Messa; oratorio di Ambivere con il coadiutore; oratorio di Pontida con il Padre assistente.
- 16 Oratorio di Ranzanica con il coadiutore.
- 19 Battesimo di Grimaldi Francesca di Olginate.

- 21 Oratorio di Monterosso (BG) con il coadiutore S. Messa alla Valletta; oratorio di Pignolo (BG) con il coadiutore S. Messa alla Valletta.
- 23 Parrocchia di S. Caterina di Bergamo - S. Messa; Bambini di Germanedo di Lecco accompagnati da una suora; oratorio di Bonate (BG); oratorio di Seveso (MI); oratorio di Ganna (VA) con il parroco, S. Messa alla Valletta.
- 24 Oratorio di Trecalla (MI) con il parroco; Pellegrini di Pozzuolo Martesana con il parroco.
- 25 Matrimonio di Forfina Bruno e Trianico Luigia di Chiuso.
- 26 Pellegrinaggio annuale di Calozio con l'Arciprete Don Moretti.
- 27 Matrimonio di Messa Maurizio e Buratti Morena di Chiuso; oratorio del Caleotto di Lecco con il parroco; oratorio di Albino (BG).
- 28 Oratorio di Cisano Bergamasco con le suore; pellegrinaggio da Desenzano.
- 29 Oratorio di Bruntino di Villa d'Almè con il coadiutore.
- 30 Oratorio di Briosco (MI) con il Parroco.
- 31 Ragazzi della villa del fanciullo di Carenno con il Padre assistente e i responsabili.

AGOSTO

- 8 Matrimonio di Panzeri Clemente e Rigamonti Antonella di Maggiano.
- 22 Matrimonio di Cattaneo Gianni e Gioia Anna Maria di Lecco.
- 27 Pellegrinaggio terza età della parrocchia S. Gerardo di Monza.
- 29 Matrimonio di Bono Roberto e Duci Claudia di Calzocorte.
- 30 Alla Valletta 45° di Matrimonio di Corti Gerardo e Ambrogina di Vercurago.

SETTEMBRE

- 1 Oratorio di Pedrengo con il Parroco.
- 5 Matrimonio di Auriemma Daniele e Lozza Cinzia di Vercurago; matrimonio di Radaelli Elio e M. Grazia di Calzocorte; Matrimonio di Fustinoni Gabriele e Gambirasio Orsola alla Valletta.



45° di matrimonio di Corti Gerolamo e Brigatti Ambrogina, celebrato alla Valletta.

d'Erve, Carenno, Lorentino; e le bande musicali di Lecco, Olginate e Calolzio. L'Urna era portata dai Sacerdoti in dalmatica che si davano il cambio. Moltissimo era il clero oltre i nostri Padri, il Rev.mo P. Generale, Cancelliere generale, Provinciale e Mons. Vescovo. Si cantarono intanto i Vespri ambrosiani e poi si fece il giro della Parrocchia per la via superiore, piazza, strada maggiore e si uscì da Vercurago dalla parte di Lecco; si voltò sulla strada maestra si venne alla Gallavesa dalla parte di sotto e si voltò passato il ponte, sul punto che si diparte la strada per Somasca essendovi stato innalzato uno stupendo arco e, sotto, un tavolo addobbato dove fu posta l'Urna in territorio di Calolzio ed, incensata, data la benedizione dal Vescovo.

Bellissima e lunghissima fu la processione e tutta percorsa tra due siepi di popolo affollato che al dir di tutti quelli che videro le feste centenarie, in numero superò tutta quella d'allora. Giunto in Chiesa il Vescovo intonò l'inno, l'oremus e diè la benedizione Pontificale.

16 ottobre

Alle ore quattro del giorno 16, lunedì, lo sparo dei mortari ed il suono delle campane diedero il segno dell'Ave Maria, ed in Chiesa cominciarono subito le confessioni, le Messe in grandissimo numero.

Alle otto il Rev.mo P. Generale disse la Messa all'altare della Madonna, dove si conservava il Santissimo Sacramento, e fece la comunione generale.

Alle dieci cominciò il Pontificale del Vescovo di Como che riuscì benissimo; e discreta fu la musica. Fu bellissimo il panegirico di Mons. Ruffoni. Al pranzo ci fu l'invito dei Parroci della Valle, e delle Parrocchie vicine; nonché dei Fabbricieri e della commissione per la fabbrica della Chiesa.

Al dopo pranzo i Vespri Pontificali chiusi dalla Benedizione pontificale.

Verso le cinque, ossia diciassette ore, si accompagnò il Vescovo a Vercurago, dove si inaugurò il monumento a Leone XIII tenendo un bellissimo discorso Mons. Vescovo: e facendosi una splendissima illuminazione con bellissimi fuochi. Eravi gran folla di gente.



Il Cardinale Pietro Palazzini, di passaggio a Somasca, con il gruppo dei novizi.

I miracoli della grazia

UNA BEATA BERGAMASCA

La domenica 4 ottobre 1987, Sua Santità Giovanni Paolo II proclamò Beata una giovane bergamasca che visse intensamente la fedeltà dell'amore cristiano ed ora la sua testimonianza è proposta per tutti come "modello di santità".

È **PIERINA MOROSINI**, figlia di umili contadini, nata a Fiobbio il 7 gennaio 1931, primogenita di nove figli.

Lavorava come operaia tessile in uno stabilimento di Albino e con il suo salario manteneva la numerosa famiglia. Conduceva una vita ordinaria tra la famiglia, la chiesa, l'associazione dell'Azione Cattolica, la fabbrica. In questa realtà quotidiana giunse per lei "l'ora suprema" del Martirio: la morte piuttosto che il peccato impuro.

Lungo il sentiero che percorreva ogni giorno pregando con la corona del Rosario in mano, venne aggredita e ridotta in fin di vita a colpi di pietra; morì in ospedale il 6 aprile 1957.

Era una giovane che, giorno dopo giorno, realizzava una santità di vita nella fede, nel servizio e nel sacrificio.

La morte eroica fece emergere una *profonda e straordinaria spiritualità*; ce ne rendiamo conto leggendo alcuni suoi propositi:

"MI SFORZERÒ DI TENERE LA PACE IN FAMIGLIA. QUANDO LA STANCHEZZA MI AVRÀ VINTA, MI MOSTRERÒ SEMPRE ALLEGRA. DURANTE LA GIORNATA MI TERRÒ ALLA PRESENZA DI DIO. NON DIRÒ MAI PAROLE IN MIA LODE E PROCURERÒ DI STARE NASCOSTA AGLI OCCHI DEGLI UOMINI..."

A lei si possono ben riferire le parole stesse di Gesù: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

La luce di santità di **PIERINA MOROSINI** può rischiarare il nostro cammino quotidiano di vita cristiana!





6 Settembre 1987
Gli Artiglieri Alpini della 28ª Batteria Alpina, durante il raduno annuale presso la tomba, alla Valletta, di P. Giovanni Battista Pigato, Cappellano Militare Divisione Julia.



momenti del raduno annuale di studio su S. Girolamo in Casa Madre.



25° di matrimonio di Farina Lucia e Renato, Gadosa Emiliana e Enrico, Ferrari Ezio e Gabriella.

CRONACA DEL SANTUARIO

GIUGNO

- 24 Pellegrinaggio da Curnasco con il parroco; Pellegrinaggio sacrestani della Diocesi di Bergamo.
- 25 Pellegrinaggio terza età di Lissone. S. Messa di un Padre della Consolata Matrimonio De Vecchi Giuseppe e Bolis Romilda di Somasca.
- 27 Matrim. Villa Federico e Marchetti Mara di Milano.
- 28 Pellegrinaggio da Cassignanica con P. Giovanni Arri-goni che celebra la S. Messa.
- 29 Oratorio S. Vittore Olona (MI) celebra il coadiutore.
- 30 Oratorio di Olginate con le suore; oratorio di Lomazzo con il parroco; oratorio di Castello Brianza con le suore; oratorio di Lissone con il coadiutore.

LUGLIO

- 1 Oratorio di Cantù con il parroco che celebra la S. Messa; gruppo di Sironè con il parroco, S. Messa alla Valletta; oratorio di Olginate con il coadiutore; oratorio di Lissone con il coadiutore.
- 2 Oratorio di Cernusco sul Naviglio con il parroco; oratorio di Verano Brianza
- 4 Matr. di Leoncini Pietro e Consonni Paola di Lissone.
- 5 Corale di Alba S. Messa cantata; gruppo ragazze di Villasola.
- 8 Oratorio di Curno con le suore Orsoline S. Messa alla Valletta.
- 9 Oratorio S. Gervasio Monza con il coad. S. Messa.
- 10 Oratorio di S. Paolo di Cantù con il coadiutore; oratorio femminile di Villa S. Carlo con le Suore Missionarie; oratorio di Inverigo con il coadiutore.
- 11 Matrimonio di Panzeri Demetrio e Vanoli Marisa di Calolziocorte.
- 12 40° di matrimonio Gnechi Giuseppe e Onorina di Garlate.
- 14 Oratorio di Scansorosciate (BG) con il coadiutore; oratorio di Veduggio (MI) con il coadiutore; oratorio di Garlate con il parroco.
- 15 Oratorio di Osio (260) con il curato S. Messa; oratorio di Ambivere con il coadiutore; oratorio di Pontida con il Padre assistente.
- 16 Oratorio di Ranzanica con il coadiutore.
- 19 Battesimo di Grimaldi Francesca di Olginate.

- 21 Oratorio di Monterosso (BG) con il coadiutore S. Messa alla Valletta; oratorio di Pignolo (BG) con il coadiutore S. Messa alla Valletta.
- 23 Parrocchia di S. Caterina di Bergamo - S. Messa; Bambini di Germanedo di Lecco accompagnati da una suora; oratorio di Bonate (BG); oratorio di Seveso (MI); oratorio di Ganna (VA) con il parroco, S. Messa alla Valletta.
- 24 Oratorio di Trecalla (MI) con il parroco; Pellegrini di Pozzuolo Martesana con il parroco.
- 25 Matrimonio di Forfina Bruno e Trianico Luigia di Chiuso.
- 26 Pellegrinaggio annuale di Calolzio con l'Arciprete Don Moretti.
- 27 Matrimonio di Messa Maurizio e Buratti Morena di Chiuso; oratorio del Caleotto di Lecco con il parroco; oratorio di Albino (BG).
- 28 Oratorio di Cisano Bergamasco con le suore; pellegrinaggio da Desenzano.
- 29 Oratorio di Bruntino di Villa d'Almè con il coadiutore.
- 30 Oratorio di Brioso (MI) con il Parroco.
- 31 Ragazzi della villa del fanciullo di Carenno con il Padre assistente e i responsabili.

AGOSTO

- 8 Matrimonio di Panzeri Clemente e Rigamonti Antonella di Maggiano.
- 22 Matrimonio di Cattaneo Gianni e Gioia Anna Maria di Lecco.
- 27 Pellegrinaggio terza età della parrocchia S. Gerardo di Monza.
- 29 Matrimonio di Bono Roberto e Duci Claudia di Calolziocorte.
- 30 Alla Valletta 45° di Matrimonio di Corti Gerardo e Ambrogina di Vercurago.

SETTEMBRE

- 1 Oratorio di Pedrengo con il Parroco.
- 5 Matrimonio di Auriemma Daniele e Lozza Cinzia di Vercurago; matrimonio di Radaelli Elio e M. Grazia di Calolziocorte; Matrimonio di Fustinoni Gabriele e Gambirasio Orsola alla Valletta.



45° di matrimonio di Corti Gerolamo e Brigatti Ambrogina, celebrato alla Valletta.

- 6 50° di Matrimonio Moschetti Annibale ed Elsa di Calziocorte.
- 7 Matrimonio di Sangalli Daniele e Colombo Lorena di Carugate; matrimonio di Sala Enrico e Passoni Patrizia di Foppenico.
- 8 Oratorio di Albino con il parroco e il coadiutore S. Messa.
- 12 Matrimonio di Gilardi Ferruccio e Santa di Calziocorte; matrimonio di Bava Nicola -Valenti Antonia di Pontida; Benedizione fiaccola dell'oratorio di Olate di Lecco.
- 13 25° di Matrimonio di Zappa Emilio e Virginia di Rho; Movimento terza età di Galbiate con S. Messa.
- 14 Matrimonio di Capoferri Fabrizio e Gritti Patrizia del Pascolo; adolescenti della parrocchia del SS. Redentore di Milano S. Messa.
- 16 Pellegrinaggio della parrocchia di Soave (VI) con il parroco.
- 17 Professione Novizi Somaschi.
- 18 Parrocchia S. Girolamo Emiliani di Milano con il par-



- roco S. Messa.
- 19 Matrimonio di Lanfranchi Paolo - Mazzoleni Laura di Monte Marengo; 50° di matrimonio Mennea Domenico e Rosa di Milano.
- 20 35° di matrimonio di Ballabio Ezio e Luigia di Pescarenico.
- 21 Matrimonio di Anghileri Renato Fontana Liana di Vercurago; matrimonio di Amigoni Roberto e Botti Tarsilla di Vercurago.
- 24 Pellegrinaggio della parrocchia S. Pietro di Abbiatograsso S. Messa.
- 26 Matrimonio Bonacina Alberto e Missaglia Romana di Olginate; Solenne concelebrazione presieduta dal Rev. Padre Provinciale G. Scotti in ricordo del suo 25° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale.
- 27 Solennità di Maria Madre degli orfan: ore 10 Messa solenne presieduta dal Rev. Padre Generale P. Moreno; ore 17 Messa solenne presieduta dal Rev. Abate Elli di Pontida; è seguita la processione con la statua della Madonna per le vie di Somasca.

**In memoria
del Dott. Arch. Tenca Ing. Emilio**

Il 20 giugno di quest'anno, a Milano, ove abitava, alla età di 74 anni lasciava questo mondo il Dott. Arch. Ing. Tenca Emilio.

Fu una scomparsa repentina per noi che l'avevamo incontrato non molto tempo prima per motivi della sua professione.

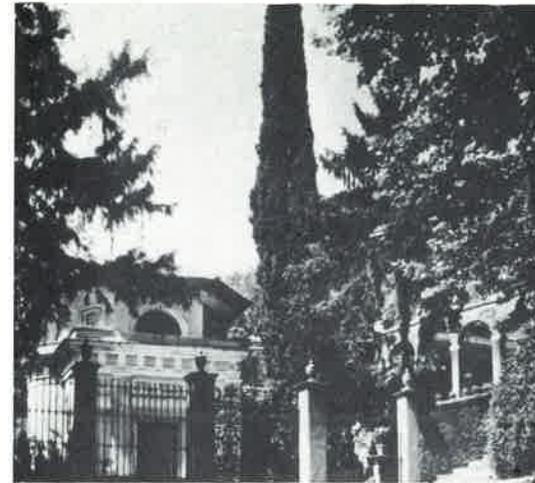
Ci è doveroso ricordarlo in particolare modo perché, oltre che in altre case della nostra Congregazione, qui a Somasca da diversi decenni ha prestato la sua intelligente opera. Molti lavori portano la sua firma, Casa Miani, la ristrutturazione e ampliamento della Chiesa, il Centro di spiritualità, i piazzali e gli accessi al Santuario, la scuola materna, l'alloggio "alla cascina" e tanti altri interventi che sono stati di grande aiuto per il Santuario.

Vogliamo ricordare, oltre le doti professionali, il suo accurato interessamento unito a grande rispetto e riservatezza, le doti di un vero amico.

Nella foto lo ricordiamo in un momento della inaugurazione di Casa Miani, mentre accompagna S.E. Mons. Clemente Gaddi, allora Vescovo di Bergamo.

Da queste pagine ripetiamo ai suoi cari la nostra partecipazione al dolore, assicuriamo la nostra preghiera di suffragio e invochiamo per loro la consolazione della speranza cristiana.

I NOSTRI DEFUNTI



*Venite benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno preparato per voi
fin dalle origini del mondo.*



SESANA ALESSANDRA
ved. CONTI
SOMASCA



MASSARI ANGELA
SOMASCA



BONACINA AMALIA
in BOLIS
SOMASCA



AMIGONI PASQUALE
VERCURAGO



RIVA AGOSTINA
ved. FUMAGALLI
OLGINATE



BOLIS GIUSEPPE
ERVE



Anno LXX - N. 394 - Ottobre-Dicembre 1987 - 70%
Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%